

RISPOSTA AL DOCUMENTO DEL CNOAS, CONSIGLIO NAZIONALE ORDINE ASSISTENTI SOCIALI.

Abbiamo letto il documento redatto dal CNOAS in vista delle elezioni del prossimo 25 settembre e rispondiamo con piacere, punto per punto, alle domande che vi sono contenute.

Il Partito Democratico ha un programma chiaro sulle norme necessarie per contrastare l'esclusione, la povertà, la discriminazione, la malattia e la violenza.

MINORENNI

- Quali le priorità del vostro Governo in favore dei bambini e delle bambine e degli adolescenti?
- Come prevede di intervenire sul potenziamento dei servizi per quelle gravi problematiche che i trasferimenti monetari non possono sanare?
- Come prevede di intervenire per evitare la frammentazione degli interventi a favore di famiglie e minorenni?
- Quanto ritenete sia necessario investire in questo campo, avete individuato le risorse necessarie e dove reperirle?

Per combattere le disuguaglianze precoci, prevediamo un Piano per l'infanzia, una rete di servizi a supporto di minori e famiglie, la scuola dell'infanzia obbligatoria e gratuita e pieno accesso ai servizi psicoterapeutici a scuola.

Vogliamo che tutti, in particolare bambine e bambini, abbiano il diritto di vivere in una casa accogliente e quello a un'alimentazione sana. Non possiamo accettare 3,6 milioni di bambini e ragazzi in povertà su un totale di 9,2 milioni di minori. È povertà materiale ed è esclusione da diritti e opportunità che mina anche ogni futura crescita. Sono urgenti un programma e una regia nazionale che ottimizzino i fondi ordinari, quelli Ue della programmazione 2021-2027 e il PNRR, ispirandosi al principio della co-progettazione tra scuola, Enti locali e Terzo settore. Vogliamo dare priorità alla istituzionalizzazione e al finanziamento dei patti educativi di comunità e delle équipes multidisciplinari (pedagogista, educatore, psicologo) a sostegno della comunità educante, in accordo con i servizi psico-pedagogici territoriali di prossimità.

Senza una casa dignitosa tutti i diritti fondamentali sono di fatto negati: lavoro, salute, socialità. In assenza di servizi di assistenza, una persona non autosufficiente è di fatto condannata a una vita chiusa in casa, perdendo ogni opportunità di benessere e di partecipazione alla vita sociale.

Il paradosso inaccettabile è che per i più fragili spesso questi diritti sono in conflitto tra loro. L'essere costretti a scegliere tra pagare l'affitto, la spesa o i farmaci di base, in realtà non è una scelta: qualunque di queste rinunce trascina con sé la perdita di diritti essenziali. Accettare un lavoro sottopagato o insicuro, pur di lavorare, abituarsi a vivere in un quartiere insalubre, perché costa poco, non reagire alle discriminazioni per paura. Quando si è condannati a questi "compromessi", il patto sociale che regge una comunità si è già rotto. E sta allo Stato ricucirlo, perché è sua la responsabilità di questa frattura. Lanceremo una nuova stagione di politiche abitative per garantire il diritto alla casa. Lo faremo realizzando 500.000 alloggi popolari nei prossimi 10 anni. Utilizzeremo interventi di rigenerazione urbana per limitare al massimo il consumo di suolo e per dare nuova vita agli spazi meno curati delle nostre città. Perché bellezza, dignità e protezione sociale, possono andare di pari passo.

Promuoveremo politiche di sostegno per la famiglia, anche per affrontare il problema della povertà infantile, della denatalità e dell'inverno demografico. Ci impegniamo a migliorare ulteriormente l'Assegno unico e

universale per i figli a carico, da noi fortemente voluto, potenziando le clausole di salvaguardia, in particolare per le persone con disabilità e le famiglie con figli disabili, e rivedendo il peso della prima casa nel calcolo dell'ISEE utilizzato per l'Assegno unico.

Vogliamo valorizzare, adottando un approccio sistemico, le relazioni di prossimità tra comunità e famiglie in tutti i diversi ambiti della vita familiare. Vogliamo permettere a tutte e tutti di avere accesso a un'alimentazione sana, a partire dai bambini e dalle bambine. Lo faremo non solo attraverso l'impegno a rendere universale e gratuito l'accesso alle mense scolastiche, ma anche introducendo una forma di reddito alimentare, tramite un sistema digitale che permetta alle persone indigenti di iscriversi e ricevere mensilmente un determinato numero di pacchi alimentari, attraverso il recupero del cibo, che rischia di essere sprecato, dalla distribuzione e la sua successiva erogazione in centri di distribuzione messi a disposizione dai Comuni.

Per mettere in atto queste misure sarà necessario potenziare il numero di operatori sociali e socio sanitari, oggi gravemente sotto organico.

VIOLENZA DI GENERE E TUTELA DEI SOGGETTI FRAGILI

- Quali misure sono più urgenti per il contrasto alla violenza di genere e per la protezione delle vittime?
- Quali interventi per non lasciare soli i ragazzi che hanno incontrato nella vita esperienze molto forti, ad esempio quelli che hanno avuto percorsi di comunità ed affido?
- Quali sono gli strumenti di sostegno che ritenete adeguati e che vanno potenziati?

Per rafforzare i percorsi di fuoriuscita dalla violenza intendiamo potenziare le reti e i centri anti-violenza e le misure per una più compiuta attuazione della Convenzione di Istanbul.

Intendiamo tutelare l'istituto dell'affido e sostenere i percorsi residenziali e familiari di affido, contrastando le campagne anti affido e anti allontanamento della destra, con le seguenti misure:

- Accesso facilitato ad alcuni servizi. I genitori sottoposti a valutazione della genitorialità da parte dei servizi sociali e del Tribunale per i minorenni potrebbero avere accesso facilitato ad alcune misure quali accesso all'ufficio di collocamento, alla graduatoria per le case popolari, alle abitazioni ad affitto agevolato, ai servizi per l'infanzia
- Attivare gruppi di auto mutuo aiuto per famiglie in difficoltà, come luogo di confronto sulle modalità educative dei figli
- Implementare e potenziare i Centri per le famiglie come luogo di incontro e sostegno alle famiglie fragili, con attenzione in particolare all'integrazione interculturale e come spazio per intercettare le difficoltà familiari
- Strutturare dei progetti di famiglie che supportano altre famiglie più fragili
- Sostenere progetti di cohousing e condomini solidali
- Diffondere e potenziare su tutto il territorio il modello PIPPI per la prevenzione degli allontanamenti e la valorizzazione della genitorialità positiva, già lungamente sperimentato e validato scientificamente.
- Dare piena applicazione e finanziamento alle Linee Guida nazionali del 2017 per il sostegno alle famiglie vulnerabili, che mirano a mobilitare il potenziale educativo delle famiglie e delle comunità,

per interrompere il ciclo dello svantaggio sociale e promuovere la genitorialità positiva come motore dello sviluppo umano

- Assumere assistenti sociali, educatori, psicologi e neuro psichiatri infantili
- Potenziare la formazione degli operatori, in particolare dei neo assunti, che lavorano nei servizi sociali e di neuropsichiatria infantile. Solo un operatore preparato sa valutare in modo corretto gli interventi da mettere in campo: quando è indispensabile proteggere il minore allontanandolo e quando, al contrario, si può lavorare sul recupero delle capacità genitoriali e lasciare il minore in famiglia
- Potenziare la supervisione sugli operatori
- Stabilizzare i contratti precari degli operatori e limitare il turn over
- Garantire protezione agli operatori sociali, spesso vittime di aggressioni da parte dei genitori di minori allontanati. Riconoscere la sofferenza dei bambini produce dolore, come ci ricordava Marilena Dellavalle. Per questo, il lavoro di chi è deputato alla protezione dei bambini non è ben visto perché conferma l'esistenza di situazioni che tutti noi vorremmo non esistessero.
- La Legge 184/1983 prevede che l'affidamento familiare e il collocamento in comunità di tipo familiare siano volti al ritorno del minore nel nucleo d'origine entro il minor tempo possibile. Occorre pertanto monitorare più attentamente i progetti di affido e i percorsi di recupero delle famiglie d'origine per evitare proroghe improprie degli affidamenti, ben sapendo che i bambini che non rientrano nella famiglia d'origine sono quelli allontanati per i motivi più gravi o per problemi importanti del minore (disabilità o disturbi del comportamento). Per ogni affido strutturare due équipes distinte: una che si dedicherà al minore ed un'altra che si dedicherà alla famiglia d'origine per favorire ove possibile un rientro del minore. È stato infatti confermato l'impegno dei servizi sociali e sanitari a supporto delle famiglie d'origine prima dell'allontanamento, mentre è stata sottolineata la carenza di accompagnamento alle famiglie dopo l'allontanamento, causa scarsità di personale sociale e sanitario che opera in permanente emergenza e non ha tempo e risorse per continuare a seguire la famiglia d'origine. Questo rallenta il processo di ricongiungimento e rende troppo basso il numero di rientri nella famiglia d'origine.
- Aumentare i fondi per la salute mentale e le dipendenze e garantire in particolare la presa in carico da parte della Neuro psichiatria infantile, della psicologia, della psichiatria adulti
- Migliorare il coordinamento tra i diversi uffici dei servizi sociali e sanitari in modo tale che la famiglia che necessita di sostegno possa far riferimento contemporaneamente a diversi uffici (servizio adulti, neuro psichiatria infantile, psicologia dell'età evolutiva, dipartimento salute mentale, SERD servizio per le dipendenze ecc). Garantire una maggiore integrazione socio sanitaria per intervenire in modo più efficace sui casi di genitori con gravi problemi psichici e di dipendenze. Garantire la presenza dei servizi sociali in sanità ed in particolare nei servizi psichiatrici. Aumentare il coordinamento tra i servizi sociali ed ospedalieri dal momento che molte segnalazioni provenienti dagli ospedali non sono conosciute dai servizi del territorio
- Strutturare in tutti i territori progetti di prevenzione insieme alle scuole (asili nido, scuole dell'infanzia, scuole primarie e secondarie) per migliorare la partecipazione degli insegnanti al sistema di tutela dei minori e mettere maggiormente in rete le agenzie educative con i servizi sociali e sanitari
- potenziare i fondi educativi territoriali per aumentare l'investimento sul sostegno tipo "home visiting" (interventi educativi a domicilio)
- promuovere le comunità protette per padri-bambino

- Monitorare il rispetto della Legge 149/2001 per evitare l'inserimento di minori sotto i 6 anni in comunità educative, ma esclusivamente in contesti familiari
- Omogeneizzare le modalità di intervento su tutto il territorio
- Potenziare i progetti per i minori che al compimento dei 18 anni (Care leavers) escono dai percorsi di tutela per evitare che si siano costretti a tornare nel nucleo d'origine vanificando il lavoro di recupero o che abbiano difficoltà nella transizione alla vita adulta e nel raggiungimento della piena autonomia
- Sviluppare progetti specifici per la tutela dei minori nelle separazioni gravemente conflittuali, situazioni complesse che non possono essere affrontate con i tradizionali modelli di intervento ma vanno riconosciute come un fenomeno specifico
- Prevedere supporti specifici per gli affidamenti dei minori disabili, garantendo la prosecuzione degli affidamenti anche oltre i 18 anni
- Sviluppare un supporto specifico alla genitorialità di persone con problemi psichiatrici
- Avviare una riflessione specifica sugli affidamenti dei minori stranieri, compresi quelli non accompagnati
- Promuovere sperimentazioni sulle accoglienze in famiglia di genitore con figli/o
- Garantire che i progetti di affido siano sempre concordati e messi per iscritto. Talvolta le famiglie affidatarie accolgono il bambino senza avere i suoi documenti per mesi né un progetto chiaro e quando il progetto viene definito non c'è un sufficiente coinvolgimento dei servizi sanitari oltre a quelli sociali
- Promuovere campagne di informazione e formazione sul tema dell'obbligo di segnalazione, rivolte a insegnanti, medici ed assistenti sociali.
- La carenza del personale caratterizza anche le commissioni di vigilanza e le équipes multidisciplinari e questo incide sulla qualità e sulla frequenza dei controlli. Occorre quindi innanzitutto assumere il numero necessario di figure professionali e garantire che siano presenti tutte le tipologie di professionalità (mancano in alcuni casi le necessarie professionalità, esempio educatori)
- Promuovere campagne informative e formative per reperire nuove famiglie disponibili all'affidamento familiare e per formare e aggiornare le famiglie già coinvolte. La Legge 184/1983 dà infatti priorità all'accoglienza in famiglia, ma se non si hanno abbastanza famiglie disponibili, la Legge viene disattesa.
- Verificare che non si creino monopoli o duopoli nella gestione delle comunità terapeutiche per minori.
- Fornire alle famiglie affidatarie un progetto chiaro, per iscritto, e fornire tempestivamente i documenti del minore
- Realizzare un maggior coinvolgimento delle associazioni familiari nel percorso di tutela del minore. L'ascolto degli affidatari è una componente importante dell'intervento terapeutico o giudiziario.
- Rendere effettivo il dispositivo della Legge 173/2015 che ha inteso valorizzare il ruolo degli affidatari in tutti i procedimenti civili relativi al minore affidato, prevedendo l'obbligo del loro ascolto da parte del giudice (al fine di fornire all'autorità giudiziaria una conoscenza complessiva del minore) e la possibilità di depositare delle memorie
- Garantire sempre la nomina dei Curatori speciali dei minorenni fin dal principio dei procedimenti
- Sveltire i tempi di analisi delle autorità giudiziarie per evitare lungaggini non rispettose dei tempi dei bambini. A tal fine sarebbe consigliabile un rafforzamento del personale di Procura e Tribunale.

- Spesso i casi segnalati alla Procura non sono ancora conosciuti dai servizi sociali: è necessario incrementare le informazioni trasmesse alle autorità giudiziarie, che in caso contrario si ritrovano ad analizzare casi su cui non c'è un dossier pre esistente
- L'allontanamento ex art. 403 cc. nei fatti è confermato dall'autorità giudiziaria, ma non è previsto dalla legge. Servirebbe pertanto un processo di giurisdizionalizzazione dell'istituto di cui all'art. 403 c.c. che, nel rispetto del giusto processo, indichi puntualmente tempi e modi per la verifica dell'intervento amministrativo da parte dell'autorità giudiziaria al fine di attribuirgli in maniera incontrovertibile la natura di misura temporanea ed urgente

DISABILITA' E NON AUTOSUFFICIENZA

- Quali sono le strategie per rendere attuativo ed effettivo il riconoscimento dei diritti delle persone con disabilità?
- Quali possono essere gli interventi realizzabili per la loro piena partecipazione e inclusione?
- La riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia è inserita nel PNRR. Come si pensa di poter utilizzare le proposte già presentate e quali sono le priorità?

Per una vera inclusione serve innanzitutto una rete più forte e capillare di servizi pubblici per le famiglie.

Ci impegneremo a promuovere percorsi di accompagnamento alla Vita Indipendente, che pongano al centro la persona con disabilità, con i suoi bisogni e le sue aspirazioni, e che garantiscano la possibilità di scegliere su base di uguaglianza con gli altri dove e con chi vivere, così come prescritto dalla Convenzione ONU che ad oggi non risulta ancora di fatto pienamente attuata.

Approveremo la riforma della non autosufficienza con un incremento del finanziamento pubblico per l'offerta di interventi e servizi e garantiremo riconoscimento e tutele ai caregiver.

Potenzieremo l'assistenza domiciliare per gli anziani, per fornire un'offerta integrata sociale, sanitaria e previdenziale centrata sui bisogni della persona anziana o con disabilità, con appropriate soluzioni domiciliari, semi-residenziali e residenziali sul territorio. **Occorre riconoscere una quota sanitaria non solo per i progetti residenziali, ma anche per quelli domiciliari.**

SALUTE E SERVIZI SOCIALI TERRITORIALI

- Quali sono le priorità e le azioni che introdurrete per rispondere ai bisogni di salute delle persone e promuovere la salute dei singoli e delle comunità, a partire dalle riforme collegate al PNRR?
- Quali sono i primi interventi normativi in tema di riequilibrio della spesa e dell'investimento perché non esistano tante Italie per la cura e il benessere delle persone?
- Quali obiettivi sono alla base della vostra azione per costruire servizi sociali adeguati in tutti i comuni italiani?
- La lezione del Covid cosa vi ha insegnato?

Per garantire cura e assistenza alle persone più deboli, intendiamo mettere in campo un aumento degli investimenti nella sanità pubblica e universale, nella medicina territoriale, nell'assistenza psicologica e nei servizi sociali.

Dobbiamo definire livelli essenziali delle prestazioni (LEP) per tutti i diritti civili e sociali da garantire su tutto il territorio nazionale, superando il criterio della spesa storica come criterio esclusivo di allocazione delle risorse.

Intendiamo potenziare il numero di operatori sociali, socio sanitari e sanitari per rendere effettiva l'erogazione dei servizi e l'esigibilità dei diritti.

Continueremo a promuovere il diritto alla salute di tutte e di tutti, rafforzando il Servizio Sanitario Nazionale e potenziando la medicina del territorio. Nel vivo della pandemia sono state fatte scelte in chiara discontinuità con le politiche degli ultimi quindici anni. Anzitutto, aumentando il Fondo Sanitario Nazionale di 10 miliardi di euro in soli tre anni, cui si sono aggiunti 20 miliardi del PNRR. Negli ultimi 2 anni, con 30.800 nuove borse studio, è stato finalmente superato lo storico problema dell'imbuto formativo che limitava l'accesso alle scuole di specializzazione dei neolaureati in medicina. Adesso, forti di questo risultato che ci consente di guardare con maggiore fiducia al futuro della sanità pubblica, serve uno sforzo straordinario per superare l'attuale condizione di stanchezza ed insoddisfazione delle professioni sanitarie messe a dura prova dall'emergenza Covid.

Ci impegniamo a superare il modello di programmazione della spesa sanitaria costruita per comparti chiusi e tetti di spesa. In modo particolare, il tetto sulla spesa per il personale sanitario ha rappresentato un ostacolo al rafforzamento del Servizio Sanitario Nazionale.

Investiremo sulle Case della Comunità come modello in grado di farsi prossimo alle esigenze di tutta la popolazione, in un'ottica di prossimità e multidisciplinarietà.

Finanzieremo un Piano straordinario per il personale del Ssn, superando definitivamente i tetti di spesa in vigore da più di 10 anni, riducendo il ricorso a personale non strutturato (lavoratori precari, collaborazioni esterne ed esternalizzazioni), rafforzando ed incentivando la presenza sul territorio dei Medici di Medicina generale e degli infermieri di comunità, garantendo il tempestivo rinnovo dei contratti di lavoro. Un Piano finanziato attraverso un adeguato incremento del Fondo Sanitario Nazionale, affinché nessuno si ritrovi solo quando ha bisogno di assistenza.

Lanceremo un piano straordinario per la salute mentale, per promuovere presa in carico e inclusione attraverso lo sviluppo di modelli organizzativi di prossimità, con Centri di Salute Mentale di piccola scala, fortemente radicati e integrati nelle comunità.

Proporremo che l'attività motoria possa essere considerata un vero e proprio farmaco, prescrivibile dal medico di base, detraibile fiscalmente e capace, come dimostrato dalla letteratura scientifica, di generare un risparmio al Ssn.

Ci impegniamo a dimezzare i tempi massimi delle liste di attesa per esami diagnostici e interventi, riformando l'attuale Piano Nazionale Governo Liste d'Attesa con l'introduzione di un sistema di incentivi-sanzioni e di mobilità tra strutture sanitarie.

Completeremo la transizione digitale già avviata per agevolare il lavoro dei professionisti e l'accesso al sistema e alle cure della popolazione, valorizzando telemedicina, COT, teleassistenza, telemonitoraggio e teleconsulto, e potenzieremo l'Assistenza territoriale in tutto il territorio nazionale, per dare concreta attuazione alla sfida della prossimità delle cure.

Tra le misure che proponiamo c'è l'istituzione di uno psicologo per le cure primarie e contratti di lavoro formativo con le opportune tutele.

Svilupperemo la farmacia dei servizi, come struttura di prossimità della rete territoriale in raccordo con le Case di Comunità e con la rete delle farmacie italiane. Per realizzare questi obiettivi, è necessario adeguare il

finanziamento del Sistema Sanitario Nazionale, allineandolo progressivamente ai grandi Paesi europei, e rafforzare la sua capacità di garantire il diritto alla salute in maniera più omogenea in tutte le Regioni.

CONTRASTO DELLA POVERTA' E DELL'ESCLUSIONE

- Quali sono le politiche e gli strumenti più efficaci per contrastare esclusione e povertà?
- Ritenete opportuno che le misure a contrasto della povertà siano associate alle politiche attive del lavoro?
- Volete l'abolizione o la correzione del RdC? E, dovendo correggere, cosa cambiereste?

Perseguiamo una crescita inclusiva, l'attivazione del registro unico del Terzo Settore e la promozione di volontariato e associazionismo

Per ridare dignità e opportunità di realizzazione alle persone, intendiamo rafforzare le politiche attive del lavoro, salario minimo, diritto alla formazione, lotta al lavoro nero, precario e povero.

Per tutelare il diritto all'abitare 500.000 alloggi popolari in 10 anni e piano per affitti accessibili agli under 35.

Il Reddito di Cittadinanza ha svolto una inequivocabile funzione di contenimento della povertà, in particolare durante la fase pandemica, e rappresenta tuttora una rete di protezione contro la povertà e una conquista di civiltà a cui non si può rinunciare. Siamo però consapevoli della necessità di apportare modifiche e correttivi per migliorarne l'operatività.

Mentre l'RcD si è rivelato una misura efficace sotto il profilo del sostegno economico, lo è stato molto meno sotto il profilo dell'accompagnamento al lavoro, in considerazione dell'alto numero dei percettori che si sono rivelati di fatto inoccupabili. Uno strumento di contrasto alla povertà non è automaticamente uno strumento di politica attiva del lavoro.

Promuoveremo il potenziamento di percorsi di affiancamento e accompagnamento al lavoro, anche attraverso il rafforzamento dei Centri per l'Impiego.

Crediamo inoltre nella necessità di apportare correttivi ai criteri di accesso che penalizzano gli stranieri e alla scala di equivalenza utilizzata per il calcolo dell'importo, che favorisce in modo eccessivo i singoli rispetto alle famiglie numerose.

MIGRANTI, PROFUGHI E RICHIEDENTI ASILO

- Fermo restando che per noi chi fugge dalla guerra in Ucraina non è diverso da chi scappa dai conflitti in altre regioni o dalla fame, qual è la politica dell'accoglienza da mettere in pratica?
- Ritenete che la risposta italiana possa essere portata avanti a prescindere dagli scenari europei e internazionali?
- Qual è il percorso – anni, scuola...- per far divenire cittadino italiano il figlio di migranti?
- Per le persone vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento, quali azioni per l'emersione del fenomeno pensate di attuare e normare?

Intendiamo conciliare accoglienza, integrazione e rispetto dei diritti-doveri, superare la Bossi-Fini, governare i flussi e promuovere una nuova politica europea in materia migratoria.

Ci impegniamo per la piena applicazione della legge sul caporalato e per l'equa retribuzione per lavoratori e lavoratrici, proseguendo il rafforzamento dei controlli e introducendo misure per superare la condizione di vulnerabilità di chi denuncia lo sfruttamento

Per riconoscere diritti ai bambini e alle bambine che frequentano le scuole italiane vogliamo approvare lo lus Scholae, in modo tale da superare le ingiustificate discriminazioni che ancora oggi vediamo nelle classi italiane. È il momento di introdurre una norma che non è solo civiltà: è prima di tutto buonsenso. Chi è figlio di genitori stranieri e studia in Italia diventa cittadino italiano

In relazione ai diritti dei migranti e delle migranti e alle politiche di migrazione, vogliamo dar vita a un'Agenzia di Coordinamento delle politiche migratorie, che diventi il principale attore di riferimento per tutto ciò che riguarda il monitoraggio e la gestione dei flussi, del rispetto dei criteri d'accoglienza e dell'efficacia delle politiche di integrazione nella società e nel mondo del lavoro, attraverso il coinvolgimento delle istituzioni preposte, delle associazioni di categoria, delle imprese e del volontariato e della Chiesa italiana che si è sempre dimostrata particolarmente attenta e concretamente attiva nelle politiche di accoglienza.

Vogliamo abolire la "Bossi-Fini" e approvare una nuova Legge sull'immigrazione, che permetta l'ingresso legale per ragioni di lavoro, anche sulla base delle indicazioni che arrivano dal Terzo settore. Occorre pensare ad un nuovo un modello di accoglienza fondato su piccoli centri diffusi sul territorio e integrati con esso, con particolare attenzione al SAI (Sistema di accoglienza e Integrazione) che dovrà progressivamente sostituire quello attuale. Dobbiamo inoltre sostenere l'allargamento dei corridoi umanitari (promossi da Comunità di S. Egidio, Federazioni Chiese Evangeliche, Tavola Valdese e Caritas), organizzati in caso di situazioni di particolare emergenza.

Al tempo stesso ci impegniamo a promuovere un'azione in sede europea che spinga al superamento del Regolamento di Dublino e alla costruzione di una vera politica europea su migrazione e accoglienza. Siamo stati, siamo e saremo sempre contro politiche di respingimenti, apparenti "chiusure dei nostri porti" o, addirittura, non meglio precisati "blocchi navali": vale il sacrosanto principio per cui chi è in pericolo in mare va soccorso e salvato sempre.

DIRITTI CIVILI

- Quali interventi per tutelare queste persone ritenete siano necessari?
- Le unioni civili sono legge da ormai sei anni. Siete favorevoli?
- Lavorerete per la possibilità di adozione del figlio del partner – stepchild adoption -in caso di unione civile?
- Per le persone transessuali e transgender in difficoltà abitativa, lavorativa o che subiscono discriminazioni, quali azioni di tutela prevedete?

Vogliamo operare per un pieno riconoscimento dei diritti civili in linea con l'Europa DDL Zan e matrimonio egualitario

Compito dello Stato è non far sentire nessuna persona invisibile, creando anzi occasioni e costruendo mondi dove possa esserci spazio sufficiente per le necessità, le libertà e le aspirazioni di tutte e di tutti. Come il rispetto del diritto a essere sé stessi e il diritto a non essere ostacolati o discriminati. È da questa

consapevolezza che nasce la nostra ferma intenzione di affermare il pieno riconoscimento dei diritti civili delle persone LGBTQI+, ponendo così fine alla lunga storia di discriminazioni dolorose e fuori dal tempo.

Vogliamo approvare una legge sul fine vita, per permettere a tutte e tutti di decidere per sé.

La brusca interruzione della legislatura, a pochi mesi dal suo naturale completamento, ha impedito di portare a termine una serie di proposte legislative su questi temi. Da lì ripartiremo, nei prossimi cinque anni.

Vogliamo proteggere il diritto delle persone a esprimersi liberamente in uno spazio digitale sicuro. Vogliamo che sia garantita la trasparenza sui dati e sui contenuti intermediati dalle grandi piattaforme online. Vogliamo garantire agli utenti dei servizi digitali, nel solco delle normative europee, una piena cittadinanza digitale, un efficace controllo dei propri dati personali, insieme a un'efficace regolazione contro gli abusi delle applicazioni dell'intelligenza artificiale, contro le interferenze delle strategie di disinformazione, contro forme di tracciamento e di riconoscimento biometrico o l'uso di software di sorveglianza. Vogliamo investire nello sport e nella cultura come strumenti in grado di creare apertura, superamento degli stereotipi di genere, benessere condiviso, nuovi spazi di socialità e nuove occasioni di realizzazione personale. Vogliamo costruire una nuova cultura della legalità, che faccia della lotta alle mafie e alla criminalità organizzata una priorità.

Approveremo subito la legge contro l'omolesbobitransfobia (DDL Zan) e introdurremo il matrimonio egualitario. Un paese civile non esclude, non emargina, non ghettizza. Le battaglie della comunità LGBTQI+ sono semplicemente richieste di uguaglianza: sono la voce di milioni di italiane e italiani che rivendicano libertà e autodeterminazione, che vogliono pari dignità. Per la destra non è mai il momento, noi crediamo che l'Italia sia già in ritardo.

GIUSTIZIA

- Il sistema penale di giustizia riparativa, lo confermereste o fareste degli interventi per modificarlo?
- Se lo manterreste, quali sono le vostre proposte in merito alla giustizia riparativa e di comunità?
- Che interventi ritenete necessari per rendere la vita in carcere meno alienante e più produttiva, nell'ottica di rientro nella società e del valore rieducativo della pena?
- Qualora siate eletti, le riforme avviate saranno rinforzate e come?

Per garantire la certezza del diritto, vogliamo dare piena attuazione alla Riforma Cartabia.

Per ripristinare la funzione rieducativa in linea con i principi costituzionali, vogliamo portare avanti una nuova riforma di sistema carcerario.

Per combattere mafie sempre più transnazionali, vogliamo colpirle sul terreno economico, finanziario, social.

Vogliamo valorizzare gli strumenti di giustizia riparativa anche per superare l'impostazione di un sistema penale incentrato prevalentemente sul carcere, sfruttando le potenzialità delle misure alternative e di comunità. Da questo punto di vista, riteniamo si debbano rendere strutturali le misure emergenziali applicate durante il Covid e immaginare nuove modalità di esecuzione della pena che prescindano dalla detenzione in carcere e garantiscano contemporaneamente sicurezza e dignità.

Le statistiche sul lavoro penitenziario in Italia sono tra le peggiori d'Europa, meno del 4% dei detenuti e delle detenute lavora per datori di lavoro diversi dall'amministrazione penitenziaria. Il carcere deve invece diventare un luogo dove intraprendere percorsi formativi mirati e garantire sbocchi occupazionali certi.

Questo può avvenire solo attraverso un coinvolgimento di imprenditori responsabili e un alleggerimento della burocrazia penitenziaria, fermo restando il necessario rispetto delle garanzie.

Riteniamo necessaria una riforma radicale delle professioni penitenziarie, adeguando i trattamenti economici e promuovendo l'ingresso di nuove professionalità, destinando quote significative di fondi per assicurare supporto psicologico.

PROFESSIONE

- Serve un investimento sulle competenze della professione, vanno adeguati i programmi di formazione accademica;
- bisogna implementare la formazione continua;
- serve la revisione della L. 84/1993 e della professione di assistente sociale
- Quale impegno potete prendere con i 46 mila professionisti

Riconosciamo agli Assistenti sociali il ruolo di "ponte tra i bisogni e la politica", di promotore del bene comune e della partecipazione attiva delle persone.

Riconosciamo il contributo che la comunità professionale può apportare alla formulazione di politiche sociali integrate, finalizzate a migliorare il benessere sociale e la qualità della vita dei membri delle comunità e alla costruzione del bene comune.

Per questo motivo ci impegniamo a recepire le vostre istanze, presenti e future, portandole all'attenzione del Parlamento, per promuovere lo sviluppo di un sistema di welfare più rispondente ai bisogni reali delle persone.

Siamo convinti che senza assistenti sociali numericamente sufficienti e qualitativamente formati e messi in condizione di operare adeguatamente, non possa esistere un'assistenza sociale adeguata ai bisogni di cura dei cittadini.

I candidati e le candidate del Partito Democratico del Piemonte:

Allegra Milù

Berruto Mauro

Bonino Carmen

Bonomo Francesca

Borghi Enrico

Borioli Daniele

Calderoni Mauro

Chiola Rinaldo

Farinetto Nicolò

Gariglio Davide
Ghignone Andrea
Giordano Antonella
Giorgis Andrea
Gribaudo Chiara
Laus Mauro
Lepri Stefano
Lorenzin Beatrice
Lovisolò Ornella
Moccia Maria
Pione Luca
Pirovano Rossano
Rossomando Anna
Rossa Rita
Sanna Federica
Serracchiani Debora
Sibille Bruna
Verducci Francesco

10.9.2022